

L'Opinione di Stabia

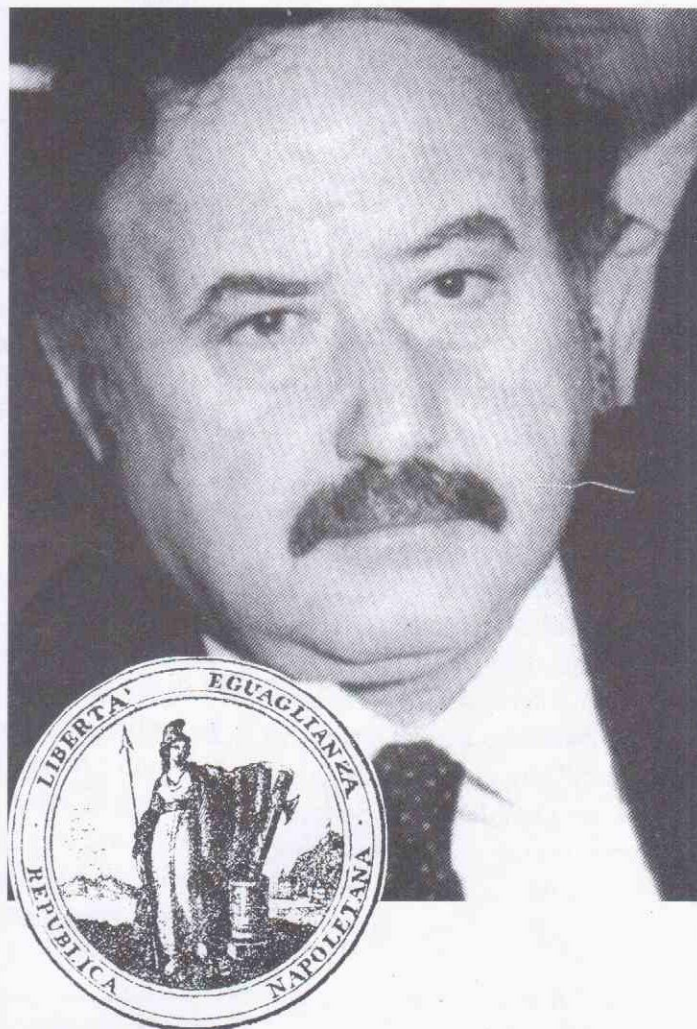
Anno III - n° 29
Agosto 1999

*La voce dei lettori
per una nuova Castellammare*

SOMMARIO

| | |
|---|---------|
| "La (brutta) fine della...finale" | pag. 2 |
| Comunicato stampa | pag. 2 |
| Una politica "Nuova"?! | pag. 3 |
| "Luci della...città" | pag. 3 |
| Satira(!) e politica(?) | pag. 4 |
| Insana sanità | pag. 5 |
| Micro e macro criminalità | pag. 6 |
| Codacons | pag. 7 |
| A proposito di "Enigma"... | pag. 8 |
| Quando il direttore...risponde | pag. 9 |
| Storia di Stabia (dalle origini ai giorni nostri) | pag. 10 |
| "Lo perfetto cortegiano de li tempi a divenire" | pag. 12 |
| Un'isola che c'è? | pag. 12 |
| Chillo é 'o paese d'o sole, chisto nun é manco 'nu paese | pag. 13 |
| Intervista col prof. Pippo D'Angelo | pag. 14 |
| Rapinare oggi. Professione o mestiere?! | pag. 15 |
| Su e giù | pag. 15 |
| "Suicidio di Massa... e polito sta a guardare!" | pag. 16 |
| Il calcio del 2000 | pag. 17 |
| I giovani e l'effetto droga | pag. 17 |
| IBSEN ha scritto per Castellammare | pag. 18 |
| Artisti (stabiesi) in vetrina | pag. 19 |

'E denare fanno venì 'a vist' ê cecate!
(Vecchio proverbio oculistico-finanziario-stabiese)



*Salvador
Pimentel
y De Martin
Fonseca
(9 Martiri del... '99)*

“LA (BRUTTA) FINE DELLA... FINALE”

All'Opinione di Stabia, Castellammare di Stabia

Cari amici,
vi scrivo perchè siete l'unico giornale veramente critico su tutto ciò che accade in questa città.

Sono un tifoso della **Juve Stabia**, e della **finale per la Serie B** svolta ad Avellino non ho letto su giornali sportivi e non: nessuna critica e analisi vera di quella finale.

E' apparso agli occhi di tutti e anche degli addetti ai lavori che la partita era alquanto strana. Già dai primi minuti di gioco, con autoespulsioni e giocatori che gironzolavano per il campo... C'è da dire l'unica verità, ossia che quella partita è stata la fotocopia della finale svolta qualche anno fa contro la **Salernitana** e che anche questa finale contro il **Savoia** è stata scritta prima, a tavolino con tarallucci e vino.

Il **presidente R. Fiore** ha preso per il... 15.000 tifosi stabiesi recatisi ad Avellino, i quali sono stati unici nel fare un tifo da serie A. Ma avere un tifo da serie A in una finale per la serie B non è servito a niente, perchè in campo c'erano alcuni giocatori "mercenari" che giocavano da sedie D e un presidente da Seconda Categoria, buono solo a lamentarsi per gli incassi, ingaggi e premi da vero "pezzente". Cosa potevamo aspettarci?

Si dice non c'è due senza tre, ma la terza volta non ci sarà, se re-

SPAGNUOLO

Gran Caffé NAPOLI
Bar Pasticceria

“Un fazzoletto di dolcezza”

Via Mazzini (Villa Comunale)
Tel. 081 8711272
Castellammare di Stabia (Na)

Riceviamo:

COMUNICATO STAMPA

Sabato 10 luglio, alle ore 18, si è avuto un incontro tra il Sindaco Polito ed una delegazione de "I DEMOCRATICI" stabiesi. Motivo del contatto era: una proposta di rilancio della politica cittadina, su iniziativa del neogruppo che costituisce oggi la terza forza politica della città.

Pochi i punti di riferimento, ma consistenti le novità:

1) Assoluta esclusione de "I DEMOCRATICI" da ogni incarico amministrativo.

2) Azzeramento della Giunta Comunale attualmente in carica.

3) Nomina di 6 assessori esterni, non indicati dalle segreterie dei partiti.

Esprimendo riserve sulla "fattibilità" della proposta, il Sindaco, ha apprezzato il senso di novità in essa contenuta, ritenendola, però, difficilmente percorribile, in quanto, dal giorno dell'istituzione della nuova legge elettorale dei comuni, la figura predominante del primo cittadino è stata progressivamente ridimensionata dal peso politico dei partiti.

Ha quindi invitato "I DEMOCRATICI" a prendere contatto con le altre forze e proseguire, se lo ritengono, nel loro cammino.

I DEMOCRATICI, ritenendo infatti che non vi possano essere altre vie d'uscita ad una situazione di stallo che si ripercuote con gravissime conseguenze sulla collettività (unica non responsabile dello sfascio generale) e convinti della bontà della loro proposta, persevereranno nel loro intento, invitando le forze politiche a esprimersi sulla necessità di rilanciare una vera e propria "Giunta Amministrativa" che abbia più a cuore gli interessi della Città e meno quelli delle segreterie dei partiti (nonchè dei singoli componenti!).

"I DEMOCRATICI" PER CASTELLAMMARE

sterà presidente Fiore, perchè la domenica allo stadio andrà solo lui e le tante persone che hanno il biglietto gratis.

Spero che la presente lettera venga pubblicata per la soddisfazione dei tanti tifosi della Juve Stabia che la pensano come me (la maggioranza). Intensi e calorosi saluti a voi del giornale (ineguagliabile) e a tutto il Popolo Gialloblù (insuperabile).

Lettera firmata

TERME DI STABIA

Il Codacons ricorda al Direttore delle Terme Stabiane di avere inoltrato lettera di accesso onde venire a conoscenza degli emolumenti del personale dirigente. Siamo ancora in attesa!

L'Opinione di Stabia

Quindicinale Indipendente
a distribuzione gratuita

Direttore Responsabile
Francesco Di Ruocco

Editrice ATALA

Autorizzazione n. 38/97
del Tribunale di Torre Annunziata

Redazione

P. P. Umberto, 2
Tel. 081 8726616
Fax 081 8711256

Posta elettronica
anifradr@tin.it

Stampa

Tipografia Cotticelli
Via Annunziatella, 23
C/mare di Stabia (Na)
Telefax 081 8712584

L'Editore e il Direttore declinano
ogni responsabilità civile e penale in ordine
alla veridicità dei contenuti degli articoli
e delle lettere pervenute.

UNA POLITICA "NUOVA"?!

Ci sono due modi di far politica: accontentarsi della quotidianità e di ciò che passa il convento; oppure volare più alto.

Noi riteniamo che il primo sia stato già sperimentato lungamente, con i risultati che ben conosciamo: una vera e propria ingovernabilità o, se volete, un tira a campare alla giornata.

Del secondo, invece, non sappiamo niente. Ci piacerebbe sapere quale sarebbe il clima se negli incontri politici invece di parlare di spartizioni di poltrone e affini, si parlasse di strategie per uscire da una situazione a dir poco disastrosa.

Saremmo lieti se le istituzioni cittadine, decidessero di interessarsi degli "interessi" della gente comune, lasciando un po' da parte i propri.

Vorremmo immaginarci un consiglio comunale i cui membri facessero a gara per portare suggerimenti, proposte, progetti per migliorare il nostro stato di vivibilità.

Dicono che siamo utopisti, che non sappiamo stare con i piedi per terra, che la politica è sempre stata questa e che ad essa bisogna assoggettarsi. Può darsi. Forse continuiamo a sognare un mondo diverso, fatto di gente libera che sappia rispettare la libertà altrui, se vuole che gli altri rispettino la sua. Una società fatta di modesti impiegati, operai, professionisti, commercianti che vorrebbero solo chiudere la

loro giornata di lavoro con tranquillità e sicurezza. Una fetta di paradiso, quella nostra, sconosciuta ai più e che rischia di essere confusa con un angolo dell'inferno.

Se tutto questo è sognare; se auspicarsi il minimo di normalità significa star fuori dal tempo, allora, abbiamo veramente sbagliato tutto.

Abbiamo sbagliato noi a "inventarci" questo giornale affinché fosse il portavoce della gente comune; avete sbagliato voi che ingenuamente ci avete creduto.

Non hanno certo sbagliato loro, gli esperti, i vissuti, i furbi che conoscevano forse meglio di noi la natura degli uomini coi suoi difetti e le sue debolezze.

Ci ha amareggiato la considerazione di un Sindaco che, forte (a suo tempo) di un consenso plebiscitario, deve mestamente

ammettere che non si governa senza la volontà (e il condizionamento) dei partiti (nonché delle loro segreterie).

Se le cose stanno così, abbiamo sbagliato tutti!

Non resta allora che una strada: che la gente si riappropri di quello che le è stato rubato; che si faccia da sola la sua fazione, il suo movimento, il suo partito; che si nomini la "sua" giunta; che si crei il "suo" consiglio comunale, il tutto al di fuori della quotidianità, della consuetudine, della prassi consolidata.

Rifuggite, allora, da qualsiasi colorazione già vista; dipingetevi il vostro bel Campanile e fatelo sbandierare alto sul suo vessillo; costruitevi la vostra fetta di potere. Siete iscritti ad... operare. Ne avete facoltà!

T.&T.



"LUCI DELLA...CITTA'"



OGGETTO:

Richiesta Illuminazione

Via San Bartolomeo - C. San Bartolomeo.

I Cittadini di questa zona assieme ad un loro incaricato Giardino Giacomo e altri due componenti, Longobardi Giovanni e Persico Francesco, entrambi cittadini del quartiere, dopo lunghe battaglie dal 9.12.92 a oggi e senza aiuto del Sindaco e dei Politici, solo con l'aiuto loro e dei cittadini di questo quartiere, abbandonato da tutti i politici, riescono ad ottenere la propria illuminazione in Via San Bartolomeo e Calata San Bartolomeo.

Un ringraziamento va a Giardino Giacomo e ai suoi collaboratori, Longobardi Giovanni e Persico Francesco, cittadini di questa zona. Un grazie al responsabile del servizio Giovanni Angelotti, ché dopo tante battaglie, questi 3 stabiesi hanno tanto combattuto. Un grazie va al collaboratore Giardino Giacomo, ché, dopo tante battaglie riprenderanno i lavori il 5.7.99 per l'illuminazione di Via e Calata San Bartolomeo.

I Cittadini della zona

BOCCIA

ABBIGLIAMENTO UOMO

Piazza Principe Umberto, 16
Tel. 081 8711144
Castellammare di Stabia (Na)

SATIRA(!) E POLITICA(?)

Al Direttore responsabile di "L'opinione di Stabia"

Gentile Direttore,
mi capita spesso di leggere il Suo giornale e, per verità, il più delle volte trovo buoni motivi per farLe pubblici apprezzamenti. Si tratta di articoli vivaci, che hanno il dono della chiarezza e che riescono, chi più chi meno, a dar voce alla gente. Articoli che, anche se impregnati di polemica, fino a questo momento sono sempre stati corretti e rispettosi.

Può ben capire, quindi, la mia perplessità nel leggere l'ultimo numero. Non mi riferisco all'articolo "L'ultima spiaggia", dove, anche se con toni troppo forti ("squallida quotidianità amministrativa", "quest'asfissia che opprime Castellammare", "recuperare sette anni e mezzo buttati all'ammasso") vengono espresse delle opinioni con le quali posso non essere d'accordo, ma che sono pur sempre rispettabili nell'ambito di un confronto tra persone civili.

Laddove sono rimasto sbigottito sono state la prima e l'ultima pagina.

Non riesco a capire il perché del pubblicare la foto del Sindaco e dello storpiarne il nome in **Linobodan Politosevic**. La vera satira, per quanto mordace e sarcastica possa essere, non è mai volgare. Si può non essere d'accordo con l'operato di Polito, ma accostarne la figura a quella del tiranno serbo, mi permetta, è pura volgarità.

Volgarità gratuita. Mi sfugge quali cose possano avere in comune questi due personaggi.

Forse Polito è colpevole di genocidio o di stupro etnico? Non credo. O forse Milosevic è uno dei più apprezzati ricercatori di genetica del suo Paese? Non credo.

Questa trovata non fa sorridere nessuno. Fa solo amaramente riflettere su come ognuno di noi possa essere vittima di facile volgarità.

Si tocca il fondo, però, nell'ultima pagina, quando si cita la frase di Beato Angelico mettendo sullo sfondo Palazzo Farnese ("Se la gente comune sapesse solo il 10% di quello che avviene dietro queste mura o non voterebbe più o scenderebbe in piazza con i forconi").

Si passa dalla volgarità alla calunnia, facendo intravedere chissà quali nefandezze.

Questa volta non si vuole colpire solo il Sindaco, si spara nel mucchio. Tutti sono colpevoli, Sindaco, consiglieri, assessori, maggioranza e opposizione.

Che si tratti di un comportamento disdicevole, è dir poco. E' un comportamento scorretto.

Chiedo, quindi, a Lei, in qualità di responsabile del giornale, di essere più preciso non solo sul 10% ma anche sul rimanente 90% "di quello che avviene dietro queste mura"; Se l'autore è a conoscenza di fatti, li racconti. Questo nel rispetto della verità, ma anche nel rispetto dei lettori. Lo può fare, se crede, sulle pagine dello stesso giornale o, altra possibilità, in un pubblico confronto. O meglio ancora, li racconti all'Autorità Giudiziaria, citando fatti, luoghi e, soprattutto, nomi.

Questo significa essere coerenti. Questo significa essere uomini.

Con vera cordialità

Il capogruppo D.S. D. Cioffi

Gentile lettore,
non avevamo la pretesa di divertire tutti. Molti hanno gradito, Lei si è indignato. E allora?

Per pareggiare i conti, in questo numero ci occuperemo del capo dell'opposizione (sempre che ce ne sia una) il quale non è nè professore universitario, nè ricercatore.

La Redazione



CITTÀ
DI CASTELLAMMARE DI STABIA

Servizio
Unità Mobile



Corpo di
Polizia Municipale

L'unità mobile è dotata della seguente "strumentazione":

- Radio e telefono ricetrasmittente;
- Personal Computer;
- Diffusore;
- Generatore di corrente Kwh 2,5;
- Macchina Fotografica;
- Estintori;
- Etilometro;
- Opacimetro;
- Fonometro;
- Aria condizionata;
- Doppi servizi;
- Letto matrimoniale

Sul prossimo numero
SONDAGGIO SUL
"FUTURO"
DI CASTELLAMMARE:
I RISULTATI!!!

INSANA SANITA'

Viaggio "meraviglioso" nel paese delle "meraviglie"

Continua imperterrita la mortificazione della Salute Pubblica. A voler elencare tutti gli episodi di malasana di ci sarebbe da sciorinare un rosario di oscenità che farebbe rabbrivire i più retri alla pudicizia.

Infermieri assenteisti che scappano all'arrivo dei carabinieri, cercando di scavalcare i cancelli; medici occupati al reparto esterno (Bar); primari che sono presenti spesso per operazioni di "trapianto" in cliniche private; strutture burocratiche prive di ogni collegamento logico, tanto che finanche virus e batteri hanno proclamato la loro agitazione, non riconoscendosi più tra le specie facilmente debellabili dagli antibiotici.

Tutto può ricollegarsi al caos più vergognoso, degno di un ulteriore *guinness dei primati* (italiani), che regna in alto loco.

Ciò che più amareggia è, infatti, la risposta (che vorrebbe essere anche una soluzione), partorita (si fa per dire) dal ministro: reperire altri fondi per migliorare la situazione di autentico degrado che regna in certi ospedali. Un po' come facevano i vecchi medici dei secoli scorsi: ad ogni buon conto un salasso farà sempre bene!

Ebbene, cerchiamo di discutere senza perdere la pazienza (visto che sembra già esser stato perso il ben dell'intelletto!) Se ci fossimo sforzati a trovare un ministro peggiore, forse non ci saremmo riusciti; ma per asserirlo bisogna anche provarlo.

Primo. Non sappiamo esattamente quanto intasca la Bindi per darci questa sanità. Forse troppo poco, altrimenti non si giustificerebbe nulla del suo disastroso operato.

Secondo. Sappiamo benissimo quanto intascano quei signori che sono stati posti alla direzione dei vari settori della sanità. Cifre che, se raffrontate con i risultati e la realtà sanitaria che è sotto gli occhi di tutti, fanno accapponare la pelle. Il tutto nello stesso momento in cui i metalmeccanici, gli autotrasportatori, gli edili, eccetera, premono per veder giustamente migliorate le loro posizioni.

Siamo costretti ad assistere impunemente all'oscenità di centinaia e centinaia di milioni pagati a strani personaggi che portano regolarmente al passivo un settore che, se amministrato come una volta da quei travet o da quei ragionieri-capo usati ad indossare le *manicotte* nere per salvare la propria giacca, avrebbero quanto meno toccato annualmente un pareggio.



Ci siamo peccati di poter adottare certi sistemi cosiddetti "manageriali" d'oltreoceano, senza averne la cultura, la preparazione, l'osservanza. L'unica caratteristica che abbiamo subito assimilato è stata quella dell'elevatezza degli stipendi.

Quali le sanzioni per chi sbaglia? Quale organo sarà sacrificato? Nessuno! All'incarico professionale si è spesso sostituito quello politico e tutto è tornato come prima.

Se poi volete riscontrare quali passi in avanti ha compiuto la sanità nel nostro paese rispetto ai tempi bui dei *Nobel prestati alla politica*, la verifica è presto fatta.

Basta una semplice visita in uno qualsiasi dei mille ospedali cittadini (specialmente del profondo sud); controllarne lo stato di pulizia, lo stato di efficienza, la lunghezza delle liste di attesa, la cortesia che il personale spende nei vostri confronti. Inutile preannunciarvi i risultati. Provarne per credere!

Quanto costa tutto questo spettacolo indecente? Appena 120.000 miliardi, tutti a disposizione dei dissi-

patori della fiducia, della speranza e, soprattutto, della salute pubblica.

Una cifra con la quale si sarebbe potuto rivoltare il Paese come un... calzino! Invece scarpe e pedalini devono consumarli i poveri assistiti, costretti per mille immotivati motivi ad andare avanti e indietro per pratiche che non vedono mai fine, per attese bibliche, per maltrattamenti disumani.

Ma quando i conti non tornano, la parola d'ordine è sempre la stessa: Tagli! Tagli! E ancora tagli!

Se si parlasse di tagliare il personale superfluo, i controlli che non controllano, i progetti che non approdano, potremmo anche dividerne lo spirito certosino. Ma quando, a distanza di anni, la storia si ripete come un telefilm della serie "l'abbiamo già visto", allora è lecito pensare che qualcosa non funziona. Un ospedale costato 150 miliardi e che giace ancora incompiuto dal '74 stava lì quando molti politici si sono seduti sulle poltrone di ministro. Quale è stato il loro comportamento al riguardo? Hanno taciuto? Hanno evitato di vedere? Hanno omesso di parlare? Di questo tipo di "scimmiette" ce ne sono tante, nei giardini del nord e del profondo sud. Non vorremmo che la disinvoltura divenisse costume quotidiano al punto da invocare stanziamenti straordinari, invece di pretendere che i colpevoli pendano da una forca.

Questa è la vergogna di cui nessuno più si vergogna, che ha attraversato tutto l'arco costituzionale, passando dalla prima repubblica (che non vuole lasciarci) alla seconda (che stenta a venire).

Non ci meraviglia la spudoratezza di certi atti politico-amministrativi più di quanto ci rattristi la rassegnazione che ci coglie nei loro confronti. La vera sconfitta non è la Sanità, che non ha mai saputo cosa veramente doveva essere; ma siamo noi che sottostiamo ancora a uomini e sistemi ormai superati, ma che non prendono la via di scomparire.

Michele Lombardi

MICRO E MACRO CRIMINALITÀ

Note a margine di una mega convegno-spettacolo

Si terrà, o si è tenuto (dipende quando uscirà questo rompiscatole di giornale), dal 17 luglio al 1° agosto, a cura dell'Associazione "Libera" di don Luigi Ciotti, il 4° Campo Nazionale Antimafia che, bontà sua, ha scelto come sede la nostra città, un tempo "Regina delle Acque, dei Climi, del Mare" ed oggi terreno di coltura di multiformi narcomafie. Un vero onore per Castellammare.

Si annunciano oratori di tutto rispetto, da Luciano Violante a Pier Luigi Vigna, da Giancarlo Caselli a Gherardo Colombo, passando per Sergio Cofferati e Rossana Rossandra. Non mancano certo i politici: il Presidente e Vice Presidente della Regione Campania, il Presidente della Provincia di Napoli, il Sindaco di Castellammare e, via via, una caterva di Sostituti Procuratori della Repubblica insieme con innumerevoli Presidenti di varie Associazioni Antimafia d'Italia. Una presenza così massiccia avrebbe fatto impallidire perfino il celebre "Prefetto di ferro" di Palermo di mussoliniana memoria.

Certo sono lontano i tempi in cui Castellammare era meta di intellettuali del calibro di W. Scott, de Maistre, Dickens, Ibsen, Mommsen, e sede di una ventina di consolati stranieri. Oggi questa città è invece luogo di indagine su varie mafie, camorre, ndranghete e chi più ne ha più ne metta.

Una prima domanda che ci poniamo è la seguente: ma come mai a questo convegno mancano del tutto gli Ordini Forensi o, quanto meno, gli Avvocati?

Ma come mai mancano del tutto gli insegnanti delle scuole medie e superiori?

È vero, vi sono alcuni docenti universitari. Ma il rapporto intimo con i giovani si attua nelle scuole inferiori, con l'incontro giornaliero in classe. Ed è a noi ben noto l'impegno diuturno espletato in tale dire-



zione dalla Scuola di Castellammare.

La città è assente, compresi sindacati e partiti politici, ad eccezione del Sindaco Polito. Possibile che una città di quasi centomila abitanti non abbia potuto esprimere interlocutori validi che potessero partecipare a questo mega dibattito o, comunque, svolgere relazioni su argomenti quali camorra, mafia o usura?

Si annunciano spettacoli teatrali e canori con attori e artisti di vaglia. Peppe Barra, Enzo Gragnaniello, Antonella D'Agostino, la Nuova Compagnia di Canto Popolare, Tony Tamaro, terranno banco per tutta la città. Quale la funzione antimafia e anticamorra di tali iniziative? I nostri giovani delinquenti ne trarranno giovamento o insegnamento?

E allora, quali sono le risposte?

Le risposte, purtroppo, non sono incoraggianti.

Si continua a ritenere che la delinquenza si debba combattere sempre e comunque con mezzi punitivi e coercitivi, dimenticando che la delinquenza è un gravissimo problema sociale. È prodotto dalla mi-

seria, dall'emarginazione, dalla solitudine, dall'ignoranza. Mi rendo perfettamente conto di dire cose ovvie, ma, evidentemente, queste cose le stiamo dimenticando. I problemi sociali si affrontano nel sociale principalmente con la prevenzione. Entrando nei ghetti della solitudine, producendo assistenza, fornendo scuole, parrocchie, comunità e volontariato e, non ultimi, posti di lavoro. La repressione è l'ultima thule. La repressione è il fallimento di tutti questi altri sistemi. È la resa di una comunità.

Certo qui nessuno vuole eliminare la repressione, ma l'allestimento di questi mega convegni danno l'impressione che vi sia in atto una guerra, una guerra combattuta tra i giudici e la criminalità. Il che non è. La criminalità va combattuta da tutti e tutti i giorni. Acquistare sigarette di contrabbando è aiutare la criminalità. Non pagare le tasse è un atto criminale. Non rilasciare la fattura o la ricevuta fiscale è un atto criminale, truccare gli appalti è un atto criminale, pretendere tangenti è un atto criminale, ignorare o favorire le costruzioni abusive è un atto criminale.

Altro aspetto, da non sottovalutare è la mancata ricaduta di tale convegno sulla città.

Verranno ragazzi da tutte le parti d'Italia. Escluso Castellammare?

Non sarebbe stato opportuno, invece, invitare i nostri ragazzi alla partecipazione, scegliendoli magari tra quelli di Santa Caterina, del Cognulo, della Caperrina, di via Fondo san Catello, delle due vie De Turris, del Bronx Faito, di via Moscarella, di Scanzano. Credo che la città ne avrebbe tratto enorme vantaggio e questi giovani un grande insegnamento.

Già, perché il problema della nostra città è anche la micro criminalità, quella che ci rende la vita impossibile tutti i giorni. Lo scippo, la piccola rapina, l'illegalità diffusa.

A noi fa piacere apprendere da giornali e televisione dei mega blitz

Cafè Excelsior

"caffé di notte..."

Via Bonito, 47
Tel. 081 871.33.99

Castellammare di Stabia (Na)

delle forze dell'ordine. Decine di arresti per la truffa all'Inps, altri arresti per la canapa indiana sui monti Lattari, con relative biografie "incenziatorie" di vari capitani, tenenti e marescialli delle forze dell'ordine o di giudici e sostituti procuratori che, in fondo, non fanno altro che il loro dovere. Venire a sapere dai giornali che un funzionario di Polizia legge Proust o che un colonnello della Finanza lascia l'auto nel garage per uscire in bicicletta non ci stupisce più di tanto. Noi, per esempio, abbiamo letto Kormendi e Ibsen, circoliamo a piedi per la città e non per questo ci sentiamo di essere degli unti da Dio. Come ci farebbe altrettanto piacere leggere anche del controllo del territorio, della lotta allo scippo, della lotta al caos creato dai motorini che impazzano per tutta la città. Dove sono Polizia e Carabinieri? Ma la via Marconi è una strada cittadina o è stata ceduta in comodato gratuito ad un centinaio di giovani arroganti che ne hanno fatto la loro base operativa per continui blitz-girotondo per la città, inquinando l'aria e mettendo a repentaglio l'incolumità dei pedoni?

Mi rendo conto che la bonifica del territorio o meglio delle strade cittadine non produce notorietà né televisione né prime pagine dei giornali. Ma produrrebbe infinita riconoscenza da parte di tutti i cittadini.

Io credo che questo convegno sia utile. Non vi è dubbio. Ma sarebbe stato altrettanto utile, e sarebbe ancora utile oggi, organizzare, negli anni, anche piccoli convegni, magari con nomi meno altisonanti, ma con la partecipazione dei cittadini, delle scuole, degli intellettuali, delle istituzioni civiche, dei sindacati, dei professionisti, dei commercianti e delle Forze

dell'Ordine. Di tutte le forze vive e vitali di una città degna di tal nome.

Non avremmo certo risolti tutti i nostri problemi. Ma, io credo, avremmo dato un piccolo contributo perlomeno alla conoscenza di tali problemi.

Non servono, a parere di chi scrive, soltanto mega convegni o mega

concerti *una tantum*. Occorrono, invece, serietà d'intenti, programmazione, lavoro quotidiano, interventi nelle scuole, formazione di personale che possa organizzare i giovani nei quartieri, e presenza dello Stato sul territorio. Tutto il resto, purtroppo, è solo spettacolo.

Pippo D'Angelo

CODACONSCODACONSCODACONSCODACONS

NOTIZIARIO

Il **2 luglio 1999** parte, con l'operazione: "**UN OBOLO DI ALMENO 100 LIRE PER NON MORIRE**", la campagna ecologista del CODACONS contro l'inquinamento nel centro della città. Il Codacons diffida il Comandante dei Vigili Urbani, l'Assessore alla viabilità ed il Sindaco. Chiede all'ASL NA 5 un'indagine epidemiologica per malattie tumorali e respiratorie.

Un obolo di almeno cento lire ai Vigili Urbani per un'ora di più.

Basta all'ingorgo del traffico che ogni giorno attanaglia via Nocera, via Marconi, via Cosenza, via Roma, via Santa Maria dell'Orto, Corso Vittorio Emanuele: 4 chilometri si strade che le auto percorrono a passo d'uomo mentre i motorini a forte velocità occupano i marciapiedi (dove ci sono) e gli spazi destinati ai pedoni.

Auto e moto fanno elevare enormemente il tasso di gas tossici nell'aria (cosa che a Castellammare non è stato mai rilevato!). Forse la ragione di questo ingorgo è dovuto ai pedoni che hanno quel maledetto "vizio" di uscire dalle loro case per andare a fare compre o a passeggio, nonché la temerarietà di attraversare le strade e gli incroci dove loro fa più comodo.

Ma la cosa più grave sono le sostanze alimentari vendute all'aperto e sulle quali, durante l'anno, si posano migliaia di milligrammi di precipitato di aria inquinata.

Polemicamente e con un pizzico di provocazione, il Codacons invita i cittadini stabiesi ad inviare un obolo, non inferiore a cento lire, al Comando dei Vigili Urbani, specificando che tale obolo serve a pagare un'ora extra ai vigili urbani che saranno comandati sugli incroci e sulle strade citate e, se

è impossibile tale versamento, depositare l'obolo nei salvadanai che troverete presso qualche negozio disponibile, o certamente ogni lunedì dalle 16,00 alle 18,00 in via Leopardi 23 (angolo Viale Europa) presso la scuola "JOY" dove ha sede il Codacons.

La questione comunque è molto seria al punto che il Codacons chiede all'ASL NA 5 di effettuare un'indagine epidemiologica sugli abitanti delle strade citate per verificare quante malattie e decessi si sono verificati negli ultimi anni in dipendenza di malattie tumorali e respiratorie collegate agli ossidi e biossidi di Carbonio e di Azoto emessi dai tubi di scarico di auto e moto.

L'11 luglio, all'udienza presso il Giudice di Pace di Cast.mare sulla legittimità del canone di depurazione, il Codacons presentava la "denuncia" inviata alla Procura della Repubblica di Torre Annunziata ed una Relazione tecnica sulla rete fognaria della città nonché sulla depurazione, ottenendo il rinvio della causa.

Il 14 luglio, il Codacons ha denunciato alla Procura Generale della Corte dei Conti ed alla Procura della Repubblica di Torre Annunziata l'ASAM, l'Assessore alle Finanze del Comune di Cast.mare e gli Avvocati che hanno inviato le lettere di intimazione al recupero somme, per l'assoluta mancanza di trasparenza e per aver violato (l'indagine lo accerterà) l'art. 323 del Codice Penale.

Dulcis in fundo, il Codacons promuove, in base agli art. 23-24-25-27 dello statuto di Cast.mare una **raccolta di firme** per abrogare l'addizionale IRPEF comunale approvata dal Consiglio Comunale il 24-3-99 (primo comune in Italia!). **Il Codacons Stabiese**



"TUTTO SULL'INFORMATICA"

Via Fusco, 1
Tel. 081 8739584
Castellammare di Stabia (Na)

A PROPOSITO DI "ENIGMA"...

Un nostro lettore, Antonio Ugliano, dopo aver ritenuto "doveroso" farci i suoi elogi (e di questo lo ringraziamo vivamente) per l'impegno che continuiamo a dimostrare con la nostra pubblicazione che segue da anni, propone un suo codicillo a proposito dell'articolo "L'Enigma di Enigma", pubblicato sul n° 28 del nostro giornale, che ritiene essere un finale consona:

I 4 giugno 1944 era una domenica ed una formazione della marina americana composta dalla piccola portaerei Gadalcanal di 11.000 tonnellate, dall'incrociatore USS Chatelain e dai Cacciatorpediniere Pillsbury e Jenks a 100 miglia al largo di Capo Bianco nell'Africa Occidentale Francese, alle ore 13,56 ebbero un allarme all'ecografo.

Furono lanciati due caccia Wildcat che al punto segnalato, avvistarono la macchia scura di un sommergibile che navigava in immersione. L'incrociatore ed i due cacciatorpediniere sferrarono un micidiale attacco con le bombe di profondità.

Presi alla sprovvista, (l'equipaggio del sottomarino si stava mettendo a tavola per il pranzo domenicale), pensarono solo a salvare la pelle ed emersero in mezzo alle colonne d'acqua degli scoppi, buttandosi in mare.

Nella fretta dimenticarono persino di attivare le cariche per l'autodistruzione del battello.

Mentre i naufraghi venivano raccolti dal Chateleain, gli equipaggi dei cacciatorpediniere, visto che il sommergibile era stato completamente evacuato, passarono all'arrembaggio dello stesso e qui rinvennero carte, pubblicazioni, ordini generali e codici che un sommergibile in navigazione di guerra, ha in dotazione. Tra questi, un Enigma con tutti i cifrari e le chiavi per i cambiamenti periodici oltre ad una copia della famosa "Carta dei

Fiori" (Carta nautica a cui le coordinate geografiche, erano state sostituite con il disegno dei fiori).

A tutto il personale della formazione che aveva preso parte alla cattura dell'U-505 (era questa la sigla di riconoscimento del sommergibile) fu imposto il silenzio, ad evitare che i tedeschi cambiassero i codici ed il segreto fu così ben tenuto, se solo a guerra finita se ne è venuti a conoscenza.

Pertanto, all'epoca del primo calcolatore elettronico, per la marina alleata, Enigma non era più un... enigma.

Bibliografia:

1) "Clear the Decks" Contramiraglio Daniel V. Gallery della USS Navy 1951.

2) "Storie segrete dell'ultima guerra" edito da Selezione del Reader's Digest 1960, pag 336 e segg.



Antonio Ugliano

Risponde Angelo Acampora, autore dell'articolo di cui sopra:

Gentile lettore, La ringrazio del suo "codicillo" che, con tutta la buona volontà, non riesco a mettere in relazione con il mio articolo. Comunque è fonte di ulteriori informazioni sul mistero di "Enigma". Inoltre, visto che Lei è un appassionato di queste storie, mi permetto di "aggiornare" la sua bibliografia, ferma quasi a 40 anni fa, segnalando il prezioso documentario intitolato "Il codice Enigma", che è andato in onda proprio in questo 1999, sul prestigioso HISTORY CHANNEL.

Le notizie ivi riportate e che hanno supportato molto il mio articolo

(che mi auguro le sia piaciuto) sono in parte tratte da:

- 1) BLETCHLEY PARK, Inghilterra
- 2) THE CABINET WAR ROOMS, Id.
- 3) IMPERIAL WAR MUSEUM, Id.
- 4) THE ROYAL ARMONIES MUSEUM OF ARTILLERY, Id.
- 5) GERMAN RESISTANCE MEMORIAL AND MUSEUM, Id.
- 6) SACHSENHAUSEN MEMORIAL AND MUSEUM, Id.
- 7) NATIONAL CRYPTOLOGIC MUSEUM, USA.
- 8) THE SPECIAL COLLECTIONS AT GEORGETOWN UNIV, id.
- 9) FRENCH INTELLIGENCE, Francia.

Etc... Etc...

Certo di averle fatto cosa gradita, le invio cordiali saluti.

Angelo Acampora

LETTO SU "IL MATTINO"

dell'8 giugno 1999

A proposito della Villa Comunale...

L'articolista de "Il Mattino", Cinzia Brancato, così esordiva: "Sarà consegnata entro la fine di giugno una parte della Villa Comunale, chiusa al passeggio degli Stabiesi da circa un anno. La data è stata annunciata alla fine della scorsa settimana, al termine di un incontro con l'assessore ai lavori pubblici. Entro i primi di luglio una bella fetta della Villa sarà dunque restituita ai cittadini (...)" *Calcolando i mesi di sospensione - dice l'assessore Di Martino - siamo nei tempi previsti per la consegna dell'opera*".

Il nostro commento:

"ALL'ANEMA D'A PALLA!!!!..."

La Redazione

QUANDO IL DIRETTORE... RISPONDE

Egr. dott. Cioffi, abbiamo ricevuto la sua lettera che per la verità ci ha colpito non poco. Lei ha cominciato con la parola "volgare" e ha concluso con la "volgarità". Riteniamo che questo sia un atteggiamento che non si addice né a Lei, né ad altri.

Nella prima e nell'ultima pagina del nostro giornale può vederci ciò che più le aggrada. Ciò che a noi preoccupa è che in questi sette anni e mezzo "buttati all'ammasso" voi non abbiate "visto" nulla di ciò che avviene (o forse non avviene) in città.

Mentre vi rizelate di un'ironia troppo spinta, non vi date pensiero della invivibilità in cui si trova un intero paese. Forse, più che le mappe della povertà, dell'indigenza, della disoccupazione, vi interessano le mappe cromosomiche studiate da qualche scienziato.

Ve lo diciamo apertamente (se mai ve ne fosse bisogno) noi non siamo con voi, perché non lo meritate! Se ne volete conferma provate ad uscire da quelle stanze del Palazzo e camminate tra la gente. Forse, più che una considerazione ironica, vi buschereste qualche appellativo più sonoro.

A questo punto ci sembra di aver raggiunto il massimo dell'incomunicabilità.

Egregio e spettabilissimo dr.

Cioffi, ma Lei dove vive, a Castellammare di Stabia o in altro paese?

Ma l'ha vista questa città, o continua a vivere in una maniera virtuale? Ha provato ad andare oltre il muro che una bieca politica amministrativa ha eretto ai confini del vivibile? O forse avete deciso per lei una sorte peggiore di quella toccata a Pompei?

Potremmo darle le risultanze di un rigoroso sondaggio da noi svolto: ne restereste veramente "sconfortati".

Per ultimo: la Redazione ha preparato una "cassetta", un "videotape" come si dice oggi, intitolato "Viaggio all'Inferno"; saremo lieti di potergliene fare un gentile omaggio, a patto che abbia il coraggio di proiettarlo nella sala consiliare, alla presenza di tutti i "responsabili" politici della città.

Lei si preoccupa della "volgare ironia" espressa in prima pagina; ma il tragico abbandono di un intero paese non la scalfisce nemmeno!

Continuate all'infinito i balletti sulla spartizione delle poltrone e chiedete a noi di informare la pubblica opinione o le autorità giudiziarie!? Ma tutta quella serie di interventi mancati sulla riqualificazione del territorio a partire dalla sicurezza per finire alla vivibilità, non costituisce tutta una serie

di omissioni di atti dovuti? Pensa che scendendo nel particolare il rosario di "manchevolezze" sarà meno gravoso per le vostre responsabilità di gestori?

Si potrebbe partire dall'appalto

di 4000 (quattromila) scope per la N.U. e dai miliardi spesi per manifestazioni "inutili", passando per l'affaire "Reggia di Quisisana", arrivando al cambio di destinazione (temporaneo?!) per l'edificio dell'ASL e di quelli relativi all'Interfoze, o all'appalto dei lavori della Villa Comunale con tutti i misteri che ha portato con sé; ma il rosario potrebbe continuare con le presidenze delle Spa e soprattutto quella delle Terme, fino alla Presidenza del Consiglio Comunale che ci ha dato da scrivere per decine di puntate...

Se volete dettagli maggiori, non chiedeteli a noi, ma agli "inquisiti", che ne sanno certamente di più!

Come vede, caro dr. Cioffi, il nostro è il risentimento dell'intera città, non nei suoi confronti o nei confronti del sindaco, ma di un modo di far politica che ci ha nauseato! La conferma? Rivedetevi le ultime risultanze elettorali. Esse vi saranno di insegnamento più di mille nostri esempi!

Il Direttore



ASSICURAZIONI CIMMINO snc
di Vittorio e Matteo Cimmino
Cell. 0337 943708

AGENZIA ARENACCIA
Corso Novara, 36 - Napoli
Tel. 081 553 53 53
Fax 081 553 52 53



Avete comprato un telefonino o un'automobile, un elettrodomestico o un HI-FI nuovo e non ne siete soddisfatti? Qualche inconveniente non risolto capitato durante il periodo di garanzia?

DITELLO A NOI.

Fate nome e cognomi delle marche e dei rivenditori e lo faremo sapere... agli altri!

INIZIATIVA A TUTELA DEL CONSUMATORE CHE...PAGA!!!

STORIA DI STABIA

Dalle origini ai giorni nostri

(a cura di Pippo D'Angelo)

(Prima parte)

L'UNIFICAZIONE NORMANNA, GLI SVEVI, GLI ANGIOINI IL PALAZZO REALE DI QUISISANA E IL CASTELLO MEDIEVALE

Per cause che ignoriamo, ma che, come ora vedremo, possiamo solo ipotizzare, tra i secoli VII e X scompare ogni notizia sulla nostra città e sulla sua Diocesi.

Non è un caso, quindi, che la cronotassi dei vescovi stabiesi s'interrompe con Lubentino nel 649, per poi riprendere o con i dubbi Sergio nell'850 e Stefano nel 986 o con un accertato Gregorio nel 1110.

Quello di Stabia non fu, però, un caso isolato; si pensi che lo stesso accadde per la cronotassi dei vescovi di Cuma, Pozzuoli e Sorrento.

Per Cuma s'interrompe con Pietro nel 680, per riprendere con Vitale nell'877. Per Pozzuoli s'interrompe con Gaudioso nel 680, per riprendere con Leo nel 1030. E per Sorrento abbiamo Giaquinto nel 680 e il seguente, Stefano, solo nell'870.

La mancanza del vescovo indicava non solo la scomparsa della comunità religiosa, ma anche dell'entità amministrativa. In poche parole la *civitas* non esisteva più.

Ma che cosa era successo?

In mancanza di documenti specifici sull'argomento, come al solito, ci rifaremo alla storia generale e alle ipotesi formulate dagli studiosi.

Ebbene secondo alcuni, il fenomeno fu provocato da una sconvolgente eruzione del Vesuvio avvenuta nell'anno 685. Fuoco, lava e lapilli distrussero gran parte della piana del Sarno, il conseguente movimento sismico le piccole città. Probabilmente il terreno per molti anni non riuscì a produrre quasi nulla e alcune città, in questo lasso di tempo, rimasero desolate.

Secondo altri, in particolare per i memorialisti settecenteschi stabiesi, lo spopolamento fu causato da una tremenda alluvione abbattutasi nella nostra zona. Effettivamente si ha notizia che un autentico diluvio universale sommerse tutta l'Italia.

Verona fu allagata dalle acque dell'Adige, i quartieri bassi di Roma da quelle del Tevere. Stabia probabilmente fu messa in pericolo dalle acque del Sarno e da quelle che venivano giù dai monti Lattari. Ma questo cataclisma avveniva nella seconda metà del VI secolo, addirittura San Catello vivente.

Secondo altri autori, e in particolar modo dal Cortese e dal Di Capua, si ritiene che lo spopolamento del nostro territorio fu dovuto a diversi altri fattori.

In primo luogo alle continue scorrerie effettuate dai Longobardi del vicino Principato di Salerno, sempre in guerra prima con l'esarcato di Ravenna e, poi, con i ducati bizantini di Napoli, da cui successivamente si separarono prima il Ducato di Amalfi e poi quello di Sorrento.

Quindi il nostro piccolo territorio si trovò, per qualche secolo,

ad essere una terra di frontiera, di tutti e di nessuno, così come era sistemato, con il fiume Sarno come confine col Ducato di Napoli, le prime pendici dei monti Lattari ad est come confine col Ducato di Amalfi e con la catena dei Monti Lattari a Sud come confine con il Ducato di Sorrento.

Addirittura, secondo questi autori, scomparendo sia la sede vescovile sia la città, scompare anche il toponimo Stabia. Ed infatti è così.

In tutti i documenti consultati si parla sempre di "*territorio stabiano*" e mai della città di Stabia. E ciò fino al 15 novembre dell'anno 1085, quando in un documento del Codice Diplomatico Amalfitano troviamo per la prima volta il toponimo Castellammare: "*Castello da Mare*".

Io credo che questo toponimo "*Castello da Mare*", sia stato usato nei documenti notarili per distinguere il nostro castello dai numerosi castelli montani della nostra zona.

Difatti in questo piccolo territorio si trovavano altri quattro castelli: il castello di Lettere, quello di Gragnano, quello di Pino e ancora quello di Pimonte che, guarda caso, si indicavano come "*castelli stabiesi*". Ora sarebbe stato estremamente equivoco indicare in un atto notarile di compravendita immobiliare i confini di un appezzamento di terra con il termine "*castello di Stabia*", potendosi così ingenerare confusione con quello di Lettere, Gragnano, Pino o Pimonte. Indicando invece il nostro come "*castello da mare*" il termine non avrebbe potuto dare luogo ad alcun equivoco, "*castello da mare*" cioè "*castello verso il mare*" e, quindi, non verso i monti. Ma questo toponimo indica ancora un'altra cosa, e cioè che la città non esisteva. Difatti nei documenti si continua a scrivere "*territorio stabiano*" e non "*civitas stabiensis*".

Tanto che quando nel 987 l'Arcivescovo di Amalfi consacra Stefano, "*Episcopus in castellis stabiensibus*" quasi tutti gli autori ritengono si tratti del Vescovo di Lettere e non certo di quello di Stabia.

Intanto, superato l'anno Mille fanno la prima comparsa sul nostro territorio i Normanni.

Il primo a cadere è il Principato longobardo di Salerno, con l'ultimo principe Gisulfo II, nel 1075; nel 1078 cade il Principato longobardo di Benevento che si arrende a Roberto d'Altavilla detto il Guiscardo; nel 1135 si arrende Amalfi; nel 1137 cade anche Napoli, conquistata da Ruggiero II d'Altavilla, detto Ruggiero il Normanno che in tale anno unifica tutta l'Italia meridionale.

Per quanto ci riguarda non abbiamo notizie di rilievo per la



Papa Clemente IV investe Carlo I D'Angiò del Regno di Sicilia

nostra città né per questo periodo né per quello Svevo, e cioè dal 1137 al 1194 (Normanni) e dal 1194 al 1266 (Svevi), perché, forse, una vera e propria entità amministrativa ancora non esisteva.

Una testimonianza relativa alle nostre acque ci è, però, data attorno nell'anno 1154 da un geografo arabo, tal Idrisi Abu Abdallah Moamed Ali, detto comunemente Edrisi (Ceuta 1099-Sicilia 1164 o 1166), in un suo prezioso trattato di geografia, noto agli arabi come "Kitab Rugar", cioè "Il libro di re Ruggiero".

Ecco cosa dice: "Da Napoli a Marsa Stabah (porto di Stabia) trenta miglia. Questo è un eccellente ancoraggio con acqua molta [formato dalla] imboccatura di un fiume perenne di acqua dolce [che ha foce] in fondo a un golfo". Una bella descrizione della fonte di Fontana Grande.

Ed ora veniamo agli angioini

Venerdì 26 febbraio 1266, presso Benevento, ebbe luogo la decisiva battaglia tra Svevi ed Angioini per la conquista del Regno di Napoli. Re Manfredi, "nemico pubblico, vinto presso San Germano, fuggì anche da Capua, dove voleva resistere. Seppi che scappando dalla Terra di Lavoro si trasferì a Benevento" ove intendeva resistere.

Sul campo di battaglia gli Svevi schieravano in prima linea i Tedeschi, comandati da Giordano d'Anglona; in seconda Tedeschi, Lombardi e Toscani, agli ordini di Galvano e Bartolomeo Lancia. In terza linea, di riserva, con Meridionali e Saraceni lo stesso re Manfredi.

Molto più dinamico lo schieramento angioino, con i Francesi di Filippo di Montfort e del maresciallo di Rirepoix in prima linea. Di rincalzo Francesi, Provenzali e Romani di Guy de Montfort e Guglielmo Estentart, agli ordini di re Carlo d'Angiò; seguiti da uomini della Fiandra, del Brabante, dell'Hainaut e della Piccardia, comandati dal conte di Fiandra. I Guelfi della Toscana, con Guido Guerra, costituivano un corpo a parte.

La descrizione della battaglia, lasciataci da Ugo de Baussay, così è riportata da E. Leonard (*Gli Angioini di Napoli*):

"Lo scontro cominciò con un lancio di frecce saracine contro i fanti francesi che, come di consueto, coprivano momentaneamente la cavalleria. Questa intervenne a disperdere i Saraceni e quindi s'iniziò l'urto fra il grosso dei due eserciti. Dapprincipio i Tedeschi fecero indietreggiare gli avversari, ma questi contrattaccarono con tale furia - incitati da Carlo che si era lanciato nella mischia gettandovi insieme tutte le sue forze - che la prima linea di Manfredi ne venne decimata; la seconda tentò di sostenere l'urto ma non vi riuscì. La riserva si diede alla fuga. Manfredi, che seguiva l'azione da un colle, respinse il consiglio di fuggire anche lui e, gettatosi nel folto della mischia, vi trovò la morte insieme al suo amico Tebaldo Annibaldi, rampollo di una grande famiglia romana, che non aveva voluto abbandonarlo".

Un documento dell'Archivio Segreto Vaticano riporta la relazione fatta, nel tardo pomeriggio dello stesso giorno, da Carlo I a Papa Clemente IV:

"E così grande fu le strage che il campo di battaglia era completamente ricoperto dai corpi dei morti... Né tuttavia i fuggitivi trovarono scampo nella fuga, poiché la maggior parte cadde trafitta dalle nostre spade".

Furono fatti, però, anche molti prigionieri, tra i quali Giordano e Bartolomeo Lancia, parenti siciliani di Manfredi; Pieraccino (Piero Asini) degli Uberti, crudele capo dei ghibellini di Firenze: "perfidissimus Ghibelline factionis auctor".

Unico dubbio la morte di re Manfredi:

"Di re Manfredi, poi, non sono certo se sia caduto in battaglia, oppure se sia stato fatto prigioniero o se sia riuscito a fuggire".

Dopo tre giorni, il lunedì primo marzo successivo, in una seconda missiva, re Carlo annunzia al pontefice la morte di Manfredi e la sua sepoltura, "non secondo il rito religioso" poiché scomunicato, ma "... con un certo onore".

E' nota a questo punto la colta polemica circa la sepoltura e successiva esumazione di re Manfredi.

Difatti la tradizione (Villani, Dante) vuole che lo Svevo sia stato seppellito in un primo tempo presso il ponte della Morella (Benevento) e successivamente presso il fiume Liri, ai confini tra Regno di Napoli e Stato Pontificio.

Ecco cosa dice il Villani: (*Nuova Cronica*, Lib. VIII, cap. IX.)

"... per alquanti dei baroni del re fu pregato che gli facesse fare onore alla sepoltura. Rispose il re: Je le fairois volentiers, s'il ne fut excommunié; ma imperocch'era scomunicato, non volle il re Carlo che fosse recato in luogo sacro; ma appiè del ponte di Benevento fu soppellito, e sopra la sua fossa per ciascuno dell'oste gittata una pietra; onde si fece grande mora di sassi. Ma per alcuni si disse, che poi per mandato del papa, il vescovo di Cosenza il trasse da quella sepultura, e mandollo fuori del Regno ch'era

terra di Chiesa, e fu sepolto lungo il fiume Verde (antico Liri, odierno Garigliano) a' confini del Regno e di Campagna: questo però non affermiamo".

E Dante: (*Purgatorio*, c. III, vv. 124-132)

"Se 'l pastor di Cosenza, che a la caccia di me fu messo per Clemente allora, avesse in Dio ben letta questa faccia, l'ossa del corpo mio sarieno ancora in co del ponte presso a Benevento, sotto la guardia de la grave mora. Or le bagna la pioggia e move il vento di fuor del regno, quasi lungo 'l Verde, dov' e' le trasmutò a lume spento".

Se ciò avvenne, certamente va collocato successivamente al maggio 1266, poiché in tale data il Papa poteva affermare che "... il nostro diletto figlio Carlo, re di Sicilia, possiede pacificamente tutto il regno, avendo in suo potere il cadavere putrido di quell'uomo pestilenziale [re Manfredi], sua moglie, i suoi figli e il suo tesoro".

Quanto al tesoro, infatti, il gran Camerario di Manfredi, Manfredi Maletta, si affrettò a farne consegna al nuovo re. La moglie e le tre figlie di Manfredi poi, tentando di raggiungere l'Epiro, si rifugiarono a Trani, ove furono consegnate dal Castellano a Carlo d'Angiò, non riconquistando più la libertà.

Ciò che re Carlo non poté impedire fu il saccheggio di Benevento, non escluse le chiese, che gli valse il biasimo del Pontefice.

(continua)



Ruggiero II il Normanno



"LO PERFETTO CORTEGIANO DE LI TEMPI A DIVENIRE"

Da lo studioso lavor de Macchiavelli de Petra-arsina

Come lo perfetto cortegiano tediarsi non dee di ossequiar lo pari suo e servire e reverire chi a lui è superiore, così lo politicante che ardua imprese si accinge ad affrontar per la conquista de lo potere, dee servire, riverire, ossequiare e leccheggiare tutti color che in grado son di portar voti, consensi et attributi alla sua causa (atque: alla sua casa!).

Cotesta che sembrar potria cosa contraria a li principi della umama decenza non deve intendersi come tale, ma bensì mezzo e sistema valido per accorciar lo cammino che lo separa, o se vorria, lo allontana, dal raccogliere frutti e gratificazioni dall'umano consenso.

Chi per lo primo tempo si accinge in tale impresa, impari che pazienza e sofferenza (che intender si potria con sopportanza) devon calarsi in lui, permeare l'animo e lo corpo, fino a che sangue non scorra più ne le vene, ma solo fiume di gentil pensiero et eterno sorriso, anco quando prima pulsione sarebbe quella di mandar a lo diavolo chi te si trova de ante.

Chi, per lo contrario, già avvezzo è a tal mestiere, sia buon padre e maestro a li giovani che un di saranno detti, *portaborse*, quasi a voler celiar con il lavoro duro e pesante che grava su le braccia e su le spalle, de li novelli allievi. Insegni lor li trucchi, strategie, e mezzi, osceni ben che sieno, purchè ne venga fuor il meglio de la "dannata" genia, di *politici*, come suolsi dir, *de professione*.

Tengano in sì poco conto le esigenze, le grida e li tormenti che affliggono lo populo, destinato nei secula a patir

le sofferenze delle umane genti, non uso a molestar le malefatte di chi, con gran coraggio, vestesi da defensor de lo ceto inferiore, e per contra le toglie da le vene lo sangue, da lo corpo lo spirito, da le membra la anima, lasciando a li vermi de la terra, quanto resta de le umane spoglie.

Tema non portino, chè niuno avrà mai l'ardir de far rebellamento ad angherie, torti e sopprusi.

**Fatti non foste a viver come bruti,
ma per subir abusi e prepotenza
di chi comanda e sempre vi rifiuti,
concordi con la vostra acquiescenza!**
Anonimo Medio e Vale

Un'isola che c'è?

Tempo fa, trattando un argomento increscioso come lo stato in cui versa la Sanità, (specialmente quella Stabiese) accennammo ad un'Isola che non c'è: Prendevamo spunto da una *brossure* costata un'enormità e che invece di illustrare le prerogative del servizio sanitario, dimostrava, ancora una volta, come le idee, quando non sono seguite dai fatti, è meglio non averle proprio.

Di tutt'altro spessore è quanto verremo ad illustrarvi, in un settore che, forse più della sanità, è preposto alla salvaguardia ed alla formazione dello spirito (e forse anche del corpo) dei cittadini. Ci riferiamo alla scuola; ma non a quella che si è soliti scrivere con la S maiuscola, per comprendervi tutto e in contrario di tutto, ma ad un vero e proprio edificio, in "carne ed ossa, o in mattoni ed intonaco, se volete, che si ritrova in quel di Castellammare, non lontano dalla parte più antica e vissuta del paese. Una vera a propria oasi.

L'abbiamo visitata, con estremo ritardo; ci siamo sentiti cadere addosso tutta la colpa di non esserci stati anni addietro. Abbiamo respirato quell'aria pura che l'inizio della collina stabiese è capace di estrapolare da un inferno infuocato di gas di scarico e inquinamento. Abbiamo guardato con rimpianto il panorama della città vecchia che più vecchia non si può.

In tutto quell'abbandono spiccava lei, la scuola Panzini, ultimo simulacro

dell'iniziativa umana, ultima vittoria della caparbità sull'ignoranza, ultima isola in un mare magno di mediocrità ed abbandono.

Quell'isola c'è, forse non troppo bella nel suo vestito esteriore, ma bellissima nell'accanimento, nella gioia, nel piacere di consumare al calar della sera il gusto di aver fatto il proprio dovere.

Siamo andati in giro, col "vecchio" preside Luigi Avellino, che porta un nome che lo allontana dalla "stabiesità"; abbiamo visitato le aule ed i laboratori, abbiamo respirato quell'aria di "pulito" che non si ritrova più nelle altre scuole della città, quel senso del piacere di lavorare, anche se sotto il caldo dell'inizio di luglio; abbiamo mangiato del loro pane, fatto di scienza e coscienza.

Un'isola distante dal palazzo di città che non sa vedere al di là del proprio naso. Un'isola che saprebbe curare i mali del nostro tempo. Un'isola che sa divenire più miracolosa delle nostre miracolose acque. Un'isola che forse i ragazzi, e solo i ragazzi, ricorderanno con piacere e dolore, quando l'età avrà incanutito pure i loro capelli e coperto di ruggine i loro ricordi.

Caro Ptof. Luigi, io non la conoscevo; non conoscevo la "sua" scuola, non conoscevo chi lavorava con lei. Oggi lo so; so che esiste ed a me questo basta. Un domani, quando ci saremo liberati di ignobili farisei, ci sarà posto anche per lei nella società cosiddetta civile. Occorrerà attendere che gli uomini (quelli veri) si prendano la loro vendetta. Noi aspetteremo, con la sua stessa serenità, sulla riva del fiume o se volete, sulla spiaggia del mare, proprio di fronte a l'isola, quell'isola che c'è.

F. d. R.



ASSICURAZIONI

Agenzia: **Gilberto Abbate**

Via del Salvatore, 15 - 80062 Meta di Sorrento

Tel. 081 5322650

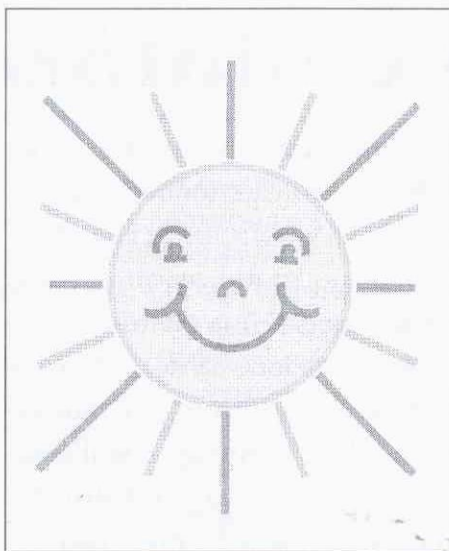
CHILLO E' 'O PAESE D'O SOLE, CHISTO NUN E' MANCO 'NU PAESE...

Non so se avete avuto modo di vedere le pubblicità delle manifestazioni estive musicali che i comuni di **Ravello** e di **Sorrento** hanno sponsorizzato su quotidiani nazionali. Anzi, il comune di Ravello, sapendo che i cittadini di Castellammare hanno una particolare passione per la bella musica, ha provveduto col tappezzare la nostra città di manifesti.

Il suo cartellone? Basta citare la presenza di 3 direttori d'orchestra straordinari: **Uto Ughi**, **Lorin Maazel** e **Zubir Mehta**.

E a Sorrento che si fa? Solo la pubblicità a tutta pagina sul *Corriere del Mezzogiorno* basterebbe a far impallidire i programmi più ambiziosi delle più note capitali europee. Si tratta della XV edizione del **Festival Internazionale**, ove si esibiscono artisti da tutto il mondo (Giappone compreso) e tra i quali trova il suo posto d'onore la brava pianista stabiese **Laura De Fusco**.

"E va bene - voi direte - Ma Sorrento è Sorrento; ma



Ravello è Ravello..." Ma se è per questo non fa testo neanche **Pompei** con la sua immancabile rassegna del teatro all'aperto. E va bene, potrei anche concordare con voi, anche se andrebbe approfondito se queste città hanno più soldi o più capacità organizzative di noi (stabiesi).

Ma se poi vi citassi i comuni di **Pomigliano d'Arco** e di **San Giorgio a Cremano**, voi che direste? E allora provate a scorrere il programma del primo con la rassegna "**Cinema intorno al Vesuvio**" e quello del secondo (gemellato col comune di Anacapri)

con due *piece* del **Teatro Stabile Abruzzese**: "*Cronache italiane*" e "*La Certosa di Parma*" di Stendhal. Ma sì, a questi aggiun-

giamoci pure il 14° **Festival delle Ville Vesuviane** ad **Ercolano**, tanto a noi che ce ne frega?...

Ma secondo voi ci vuole anche cultura per fare "cultura"? Prendete, per esempio, il cartellone della prossima stagione al **Teatro Bellini** di Napoli; basterebbe estrapolare 4 spettacoli e catapultarli a Castellammare perché città e spettacoli si possano fondere in un unico magico momento culturale. Perché? Ma perché i 4 spettacoli sono i seguenti: "*Morte di Carnevale*" di **Raffaele Viviani** (stabiese), regia di **R. Carpentieri**; "*Notturmo di donna con ospiti*" di **Annibale Ruccello** (stabiese), con **Giuliana De Sio**; "*Madame Bovary*", con **Monica Gueritore** (**Gustave Flaubert**, che fu a Castellammare nel 1851, parla nel suo romanzo della nostra città); e infine "*E nepute d'o Sindaco*", di **Eduardo Scarpetta**, con **Mario Scarpetta**, che il grande commediografo ambientò a Castellammare (infatti il Sindaco di cui si parla è il *Sindaco di Pozzano*).

E il cartellone delle manifestazioni di Castellammare?

Una 'mmescafrancesca di ottimi ingredienti. Ingredienti che però, cucinati insieme, producono uno spiacevole pasticcio.

Angelo Acampora.



Le offriamo la possibilità di completare il pagamento dopo aver superato l'esame teorico

Via Amato, 4 - Tel. 081 8701132
Castellammare di Stabia (Na)

L'OPINIONE DI....

Intervista col Prof. Pippo D'Angelo

(Sovrintendente all'Archivio Storico Comunale)

"Traffico e dintorni"



- Professor D'Angelo, lei è stato, anche se per breve tempo, un assessore del comune. E' difficile fare l'assessore?

- In via generale non è difficile; trattandosi però del Comune di Castellammare la cosa si complica, perché, purtroppo, a distanza di 7 anni circa dall'elezione della prima giunta Polito, la macchina comunale è ancora piena di ruggine.

- All'epoca della sua nomina, se non ricordo male, si parlava di isole pedonali e piste ciclabili...

- Purtroppo sono rimaste un sogno. Ha prevalso la mentalità retriva ed ottusa di chi ritiene che tali iniziative scoraggino il commercio. Evidentemente queste persone non si sono mai allontanate "dal natio borgo servaggio".

- Come giudica la situazione traffico della città?

- E' una questione di mentalità sia da parte della pubblica Amministrazione, sia dei cittadini, poiché si usa l'auto anche per un piccolo spostamento. Comunque anche la pubblica Amministrazione non fa nulla per scoraggiare l'uso di questo mezzo, come si sta facendo in altre città (vedi Napoli e Salerno).

- E la piaga dei motorini?

- Ritengo scandaloso che le autorità preposte alla disciplina dell'ordine pubblico abbiano rinunciato a tale loro compito. Gli

utilizzatori dei motorini in generale violano ripetutamente il Codice della strada, senza che un vigile, un poliziotto, un carabiniere, un finanziere, una guardia giurata, la protezione civile, la C.R.I. e le Associazioni Ecologiste muovano un dito. Io ritengo che il tasso di inquinamento prodotto dai motorini supera di gran lunga tutti i parametri di tolleranza persino di Bangkok.

- Si parla di futuro turistico della città, che ne pensa?

- Futuro turistico???! Questa città è invivibile e parlare di turismo è come parlare di corda in casa dell'impiccato.

- Se spettasse a lei prendere una seppur vaga soluzione, istituirebbe un'isola pedonale?

- Sì. Tutta la città dovrebbe diventare un'isola pedonale. Castellammare è perfettamente percorribile a piedi. Solo facendo questo, forse, potremmo cominciare a parlare anche di turismo.

- E lei pensa che un'isola pedonale possa giovare al commercio oltre che alla salute e al turismo?

- Sì!

- Prof. D'Angelo, lei è anche un ricercatore storico e quindi conosce meglio di altri come i nostri avi se la cavavano in passato, visto che abbiamo parlato di turismo, avrebbe qualche idea per incentivarlo?

- Più che incentivarlo, il turismo lo si dovrebbe inventare. Non si può continuare a parlare soltanto di turismo nella situazione attuale della città. Chi lo fa, probabilmente, non si è chiesto perché mai una città che ha il mare, la collina, la montagna, gli scavi archeologici, 28 sorgenti di acque minerali, un clima mite anche d'inverno è da circa 40 anni sistematicamente ignorata dai turisti...

Anchelo Acampora

Il Prof. Giuseppe D'Angelo sta approntando una pubblicazione sulla Prima Guerra Mondiale (1915-18). Sarà molto grato a chi gli fornirà notizie, documenti, foto e quant'altro sui caduti stabiesi in tale guerra.

Recapito:

**Libreria "Il nome della Rosa"
Piazza P. Umberto, 2
Tel. 081 8726616**

FRATELLO

ricordati che mancano

810 giorni

alla fine

del mandato

ed è stato sprecato

già il 43,8%

di questo tempo...



RAPINARE OGGI

Professione o mestiere?!

Se siete stanchi del lavoro che fate; se volete provare l'ebbrezza del rischio e dell'inusitato, basta fornirsi di una pistola (non importa se vera o giocattolo), entrare in un qualunque negozio, possibilmente affollato (così lo spettacolo è assicurato) e con fare minaccioso vi fate consegnare quello che ci sta in cassa.

Non temete, i rischi sono pressoché nulli e, soprattutto, non dovrete pagare una lira di tassa sul vostro "sudato" guadagno.

I punti più interessanti, in questi ultimi tempi, si sono rivelati le farmacie; vuoi perché l'asetticità dell'ambiente non prevede reazioni inconsulte; vuoi perché gli stessi clienti sono alle prese con preoccupazioni di salute e certamente non vogliono rischiare di aggravarle; vuoi anche perché se non trovate contanti, potrete accontentarvi di qualche farmaco ricostituente o antistress che vi ripaghi dello sforzo.

Tutto solo e sempre sotto la massima delle impunità.

Ma perché? Vi chiederete. E' tanto difficile aumentare il controllo in zone e momenti più caldi della giornata? E' tanto difficile tenere d'occhio i soliti "ignoti"? Non solo questo. Alla base di tutto - visto che parliamo di salute - c'è un discorso di costo-beneficio. Il ministro della sanità dovrebbe essere informato in merito. Un po' meno lo è quello dell'interno.

Il costo è praticamente zero. Non importa infatti se l'arma è una vera calibro 7,65 o un oggettino di plastica. Indispensabile è sostenere bene il gioco della parte. Altrimenti rischiate una figuraccia di fronte a tutti i presenti, vedendo svanire la vostra nomination all'Oscar delle rapine.

Il beneficio è quasi sempre positivo. Sia 100.000 che 1 milione, sono sempre soldi trovati... per terra. Basta accontentarsi. E poi, niente vieta



di ritentare il giorno seguente. Tanto la scena del film sarà sempre la stessa: il set non è affatto cambiato!

Resterebbe da considerare il rischio di essere "beccati". Ma non vale la pena preoccuparsi più di tanto. Se le forze dell'ordine (armate di sale da mettervi sulla coda) hanno la chance di acchiapparvi, vi toccherà, nella peggiore delle ipotesi, qualche giorno in guardina, un processuccio e poi di nuovo liberi a riprendere la... professione.

Colpa allora dei giudici, troppo larghi di manica? Ma neanche per sogno! Allora, le responsabilità dove sono? Semplice: lì dove si fanno le leggi che permettono a questi galantuomini di uscire il giorno dopo; di potersi rivalere se ricevono qualche calcio nel sedere da un poliziotto indispettito; di mandare a marcire il galera (questa volta sì!) se un rapinato risponde con una inusitata violenza al "cortese" tentativo di rapina.

Eccovi spiegato l'arcano. Noi ci affatichiamo a mandare a Montecitorio i rappresentanti che ci sono più simpatici, e questi, dopo aver assaggiato il tepore della poltrona, ci ricambiano restituendoci una società permissiva, lassista e sbracata che ci consente i primati di "civiltà" che abbiamo sotto gli occhi! Cosa volete di più?!

L'importante è riempirsi la bocca con i problemi del lavoro e della disoccupazione. Tanto questi interessano solo una parte della società; quella meno reativa, quella più succuba e accondiscendente. L'altra, quella che sa far valere (silenziosamente) i propri diritti, le cose non le chiede, se le prende, con un atto mafioso, con una tangente, con una estorsione, e se volete, con una semplice rapina!

T.&T.

Su e Giù

L'ennesima riproposizione dei concorsi di bellezza per aspiranti Miss condotto da Ettore Andemma e Katia Noventa, arriva a stento a superare il milione di spettatori per una quota di ascolto del 5,43%, sei punti al di sotto della media di Retequattro.

Sempre più giù... quali ritorni di immagine per spettacoli che non sono visti dal grande pubblico?

Non è stato certamente un buon investimento l'operazione "Stelle del Mediterraneo" se la stessa critica nazionale ne parla negativamente. Spettacolo folkloristico o culturale?

Occorrerebbe fare il punto della situazione; meditare sull'opportunità di certe spese, specialmente se i risultati sono deludenti.



joy S.A.S.
ISTITUTO DI
ESTETICA

Via Leopardi, 23
(ang. Viale Europa)
di fronte Osp. S. Leonardo
C. mare di Stabia (Na)
Tel. 081 8715966 - 8703999

SCUOLA DI FORMAZIONE PROFESSIONALE

Corsi autofinanziati e autorizzati
dalla Regione Campania per:

**ESTETISTA - PARRUCCHIERE
VISAGISTA**

Riceviamo da: **ALLEANZA VERDE**

"SUICIDIO DI MASSA... E POLITO STA A GUARDARE!"

La pericolosità dell'inquinamento acustico ed atmosferico ha raggiunto, nel centro di Castellammare, punte elevatissime superando in modo incredibilmente alto, l'indice di tollerabilità. Miscele esplosive di idrocarburi ed ozono, non danneggiano soltanto l'apparato respiratorio ma, cosa già accertata, provocano patologie tumorali, per non parlare poi del danno che i rumori provocano sul sistema acustico e nervoso dei cittadini.

Da tre anni Alleanza Verde ha chiesto alla Provincia di collocare sul territorio stabiese delle centraline mobili per la misurazione di questi inquinanti ma, per la loro installazione, è necessario che il Comune ne individui la dislocazione; ed è proprio da qui che inizia il nostro "calvario". Il responsabile dell'ambiente per A.N. denuncia l'amministrazione e il sindaco Polito per non aver voluto mai raggiungere, con la Provincia, un punto di incontro concreto. Da corrispondenza epistolare intercorsa tra l'ente comunale e la Provincia, si evince che negli ultimi dieci mesi, più volte, il sindaco stabiese ha ricevuto dalla Stessa sollecitazioni per l'individuazione dei punti da destinare alla collocazione delle centraline: l'ultima, risalente al 2 aprile 1999, invitava i sei comuni più a rischio della provincia di Napoli, tra cui Castellammare di Stabia, ad un incontro presso il Dipartimento

ambiente della stessa Provincia. Per tutta risposta il sindaco Polito, o chi per esso, ha "disertato" clamorosamente l'incontro e tale disimpegno, ha mandato in fumo un'occasione valida per poter fronteggiare un così delicato problema, tant'è

vero che le centraline, destinate al comune di Castellammare, sono state dirottate verso amministrazioni più sensibili ed attente.

Un impegno più responsabile dell'amministrazione comunale in questo settore, dovrebbe poi necessariamente tradursi in provvedimenti anche impopolari, diretti a risolvere, in maniera drastica e definitiva, il problema dell'invivibilità che viene alla città anche dal dissennato uso dei motorini, che mettono a rischio la vita stessa dei cittadini.

Catello D'Amora

LETTERA APERTA

Al Signor Sindaco prof. Catello Polito

All'Assessore Lavori Pubblici prof. Antonio Di Martino

Dalla lettera del manifesto murale, nel quale si legge che ormai la Villa comunale sta per essere terminata, il mio pensiero, e non solo il mio, è andato alla "CASSA ARMONICA" per la quale, credo, devono essere fatti lavori urgenti che non possono essere procrastinati.

Ricordo che, da bambino, spesso andavo con mio padre ad ascoltare bande ed orchestre che, dalla nostra cassa armonica, emettevano una musica paradisiaca capace di deliziare non solo gli stabiesi ma tanti cittadini dei paesi limitrofi. Infatti, al centro della cassa armonica vi era una grata in ferro la quale, come le casse di ogni strumento, riceveva il suono emesso dai professori di musica, lo amplificava e lo rinviava con quella tonalità piacevole a sentire. Questa grata, ogni 15 giorni, veniva rimossa per effettuare la pulizia interna per far sì che il suono potesse rimanere sempre fedele a quello emesso dagli strumenti.

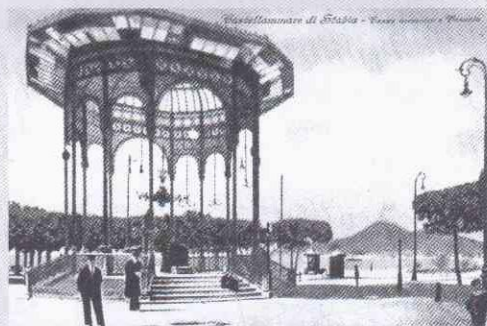
Ricordo che il pavimento era fatto di teak, legno che si ricava dall'albero "Tectona grandis" dell'Africa tropicale sudorientale; è un legno molto duro e ad elevata resistenza, non è soggetto a marcire ed è ancora molto usato per il tavolato dei ponti delle navi, specialmente della coperta. Dopo la messa in opera del teak, le fessure, come i ponti delle navi, venivano calafatate per non disperdere il suono e renderlo sempre piacevole a noi ascoltatori.

Ricordo che si rimaneva a bocca aperta nel vedere la manutenzione della cassa armonica. Ogni tre o quattro mesi, dopo aver ripreso il calafataggio, si riprendeva la pittura sempre con due mani di minio antiruggine e due di grigio.

Ora il legname è spaccato, l'illuminazione è carente e la cassa armonica non viene più usata per l'incuria di coloro che l'hanno in gestione. Ed a questi gestori io chiedo: che fine ha fatto quel bellissimo candelabro che era posto al centro della cassa? che fine hanno fatto i leggi in ferro, le casse di spartiti e gli strumenti in dotazione della banda e dell'orchestra musicale stabiese?

Cerchiamo di non commettere errori e chiedo al Sindaco ed all'Assessore ai Lavori Pubblici di ridarci la "CASSA ARMONICA" non proprio nel suo aspetto originario ma almeno funzionale.

C. E. Capt. Antonio Orazio



VETRERIA CERCHIA

Trasformazione

e

Lavorazione del vetro

Via G. Martucci, 38 - Tel. 081 8712619
-80053 C/MARE DI STABIA (NA)

IL CALCIO DEL 2000

Tra le cose da ricordare del secolo che se ne sta andando sicuramente il fenomeno calcio assume una rilevanza che oltrepassa lo sport per entrare a far parte delle varie realtà sociali, economiche e finanche politiche che caratterizzano soprattutto i paesi europei e sudamericani. Negli ultimi tempi, poi il calcio si è insediato anche in Africa e in Asia dove si disputerà il prossimo mondiale e persino negli Stati Uniti, la cui formazione femminile ha recentemente scatenato gli entusiasmi degli americani e dello stesso presidente Clinton che ha ricordato il nostro Pertini, esultante in tribuna per la storica vittoria del 1982 in Spagna.

Chi ama questo gioco però, non può fare a meno di porsi degli interrogativi per il futuro, circa il gigantesco giro di soldi che ruota intorno e che coinvolge le televisioni e le grandi aziende mondiali che si accapigliano per entrare nella carrozza pallonara. Il pensiero che un calciatore possa guadagnare un miliardo al mese come prima Moratti e poi Agnelli hanno garantito a Vieri e Del Piero ha tormentato un disoccupato romano che ha deciso di togliersi la vita in un mondo che sa essere così generoso verso chi sa dare calci ad un pallone e, invece non riesce ad assicurare lavoro a chi chiede il necessario per vivere.

Certamente non solo nel calcio si sente parlare di simili cifre, ma nel mondo dello spettacolo in genere dove alcuni personaggi riescono a guadagnare ancora di più senza neanche correre il rischio serio di rompersi una gamba, eppure pochissimi sembrano scandalizzarsi. Quindi è

difficile pensare che in qualche modo ci possa essere un freno a questo vertiginoso aumento degli stipendi, però gli appassionati si devono rendere conto che così si rischia la fine di un fenomeno che potrebbe attraversare anche il prossimo secolo se solo si desse un insieme di regole per definire equamente la situazione economica delle società e dei calciatori. Per evitare, a mio giudizio, l'invadenza di alcuni potentati economici nel mondo del calcio si potrebbe studiare l'opportunità di dare più spazio agli stes-

si sostenitori, attraverso forme di azionariato popolare e di prevedere un limite alla possibilità di spese o di ingaggio. In questo modo potrebbero essere i tifosi a scegliere il presidente della propria squadra senza assistere a trattative vere o presunte come quelle che negli ultimi tempi hanno riguardato anche il Napoli e la stessa Juve Stabia.

Gianfranco Piccirillo



I GIOVANI E L'EFFETTO DROGA

Non è certamente la prima volta che si affronta l'argomento, anche perché ormai sono decenni che i giovani si lasciano sedurre, più o meno coscientemente, dalle droghe in genere. Ma noi abbiamo il sacrosanto dovere di ricordare a tutti quei ragazzi che si danno ansiosamente allo spinello ed altro, che i paradisi artificiali non offrono loro nessuna sicurezza, né per il presente né per il futuro. Anzi, nel tempo, la droga (anche quella danneggia il sistema circolatorio se ad essa si cooliche. Mescolare (anche delle semplici nare seriamente non rie: bronchi, polmoni, brio psicologico, lesi-della sfera sessuale, prematura impotenza.

Per non parlare dell'alterazione dei riflessi della droga e dell'alcool miscelati, mettono un'alta percentuale di giovani, dai 15 ai 30 anni d'età, a rischiare addirittura la vita. Quanti di loro l'hanno già perduta durante la "febbre del sabato sera", (ma non solo), quando uscendo dalle discoteche si pongono alla guida di un'auto o di una moto e, a velocità pazzesca, credono di poter smaltire la sbornia o lo sballo. E' certamente un malessere generazionale, quello che vivono i nostri ragazzi. Per fortuna non sono tutti spinello-dipendenti o tossicodipendenti da droghe pesanti, ma sono pur sempre tanti, troppi i giovani che, si uccidono prima civilmente, allontanandosi dai veri amici, e poi fisicamente quando la loro esistenza si conclude con la morte vera e propria, ovvero con la distruzione totale e irreversibile del corpo.

Ragazzi, "la vita è bella", come ci ha magistralmente confermato il grande attore-regista, Roberto Benigni; essa va perciò tutelata e vissuta in semplicità, senza correre troppi rischi, né abusare della propria giovinezza con eccessive trasgressioni. "Ogni eccesso è difetto!" dice il vecchio proverbio. Amare la natura, gli animali e le persone che ci vogliono bene, non ultimi i cari genitori, è più appagante e gratificante di quanto si possa immaginare.

No alla droga, sì all'amore!

Grazie e ad majora, ragazzi...

cosiddetta "leggera", nervoso centrale, spe-aggiungono bevande al-poi le predette col fumo sigarette) significa mi-soltanto le vie respirato-ecc., ma anche l'equili-vo persino nei riguardi provocando una sorta di

fatto che, troppo spesso, si, provocati dai fumi



STELLA ALFREDO & FIGLI

**Ricambi Elettrodomestici
- Tutte le marche -**

Via Roma, 148 - Tel. 081 8711960
Castellammare di Stabia

Luigi Ferraro

IBSEN HA SCRITTO PER CASTELLAMMARE! (SENSAZIONALE SCOPERTA)

Ancora una volta, grazie alle ricerche di uno studioso stabiese, **Angelo Acampora**, la città di Castellammare sale alla ribalta internazionale per un fatto culturale. Era già successo l'anno scorso, quando sempre Acampora, insieme ad altri amici, aveva rintracciato le canzoni napoletane di **Luigi Denza**, andate perdute.

- *Signor Acampora, in realtà cosa ha scoperto?*

- Che una commedia del grande drammaturgo, **Henrik Ibsen**, è stata scritta per Castellammare e quindi ambientata a Castellammare.

- *Ma, Ibsen è stato a Castellammare?*

- Certo. Vi è stato dopo il soggiorno romano del 1864.

- *Finora si sapeva che il nome di Ibsen fosse più legato ad altre città della costiera. E invece?*

- E' vero. Nel 1867 a Ischia concepisce "**Peer Gynt**", poi terminato a Sorrento; "**Casa di Bambola**" viene scritto ad Amalfi nel 1879; e nel 1881, è sempre a Sorrento che viene ultimato "**Spettri**".

- *E allora Castellammare perché c'entra?*

- C'entra, eccome! Perché, mentre le commedie che ho citato sono state scritte in queste città, il dramma "**Il nemico del Popolo**" del 1882 è interamente ambientato a Castellammare, anche se i nomi dei luoghi e dei personaggi sono scandinavi.

- *Ma se i personaggi e i luoghi sono scandinavi, da che cosa deduce che dietro questi si celino invece luoghi e personaggi stabiesi?*

- Guardi, innanzitutto basta leggere la commedia per capire che quella città con le Terme di cui si parla e le cui acque vengono giù, guarda caso, da una "Valle dei Mulini" è Castellammare. E poi c'è l'autorevole testimonianza di uno scrittore russo, **Wladimiro Frenkel**, del 1929, che lo afferma chiaramente.

- *Lei mi diceva prima che il titolo...*

- Già. E' l'unica cosa sulla quale non sono ancora riuscito a venire a capo. E cioè, nello stesso anno in cui Ibsen titola la commedia "**Il nemico del Popolo**", a Castellammare prende l'avvio un giornale settimanale, la cui testata titola: "**L'amico del Popolo**". Dicevo, quindi, che non sono ancora riuscito a scoprire chi ha lanciato per prima il suo titolo, dando così lo spunto per un anti-titolo.

- *Molto affascinante... Ma un giornale...*

- Chiedo scusa se la interrompo, volevo aggiungere che nella commedia di Ibsen si parla anche di un giornale (e dei suoi redattori), che si chiama "**La voce del Popolo**". E allora mi dica, la cosa si fa ancora più affascinante?

- *Ab! Guardi, non v'è dubbio! Ci può dire di cosa parla la commedia?*

- Parla di un dramma socio-politico che attanaglia una città che ha le **Terme** e le cui **acque** vengono scoperte dal medico sanitario **inquinato!** I politici, col sindaco in testa (che poi è il fratello del medico), la stampa locale e i cittadini benestanti boicottano il medico e tentano in tutti i modi di farlo tacere, di non rendere pubblica questa notizia sconvolgente.

- *L'argomento sembra di grande attualità...*

- A me pare addirittura una storia scritta l'altro ieri.

- *Signor Acampora, è informato del fatto che l'11 luglio "Casa di Bambola" è stata rappresentata ad Amalfi, da Elisabetta Gardini e Renato Carpentieri?*

- Certo, fin da quando il giornalista **Fabio Jonakim** il 7 luglio ne ha scritto sul "Il Mattinmo"

- *Signor Acampora, lei ha pubblicato il suo studio?*

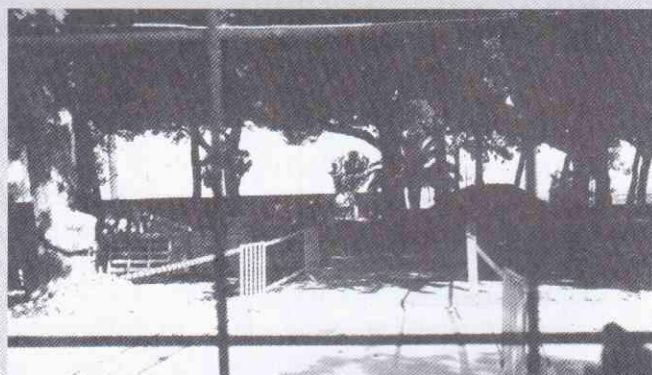
- Non ancora. Lo farò appena se ne presenterà l'occasione. Intanto ho provveduto a farne avere una copia e quindi ad informare il CAT nella persona di **Italo Celoro**, con la speranza che la commedia possa essere allestita al più presto a Castellammare. Ad ogni modo sono a disposizione di chiunque voglia metterla in scena.

- *Ha informato anche i politici, ossia l'assessore alla Cultura?*

- No comment!

Galeno

BOTTE DI VITA



ACCESSOACCESSO!!!

| PREFETTO di NAPOLI COMMISSARIO DELEGATO EMERGENZA FIUME SARNO | |
|--|--|
| Ente Attuatore : | COMUNE di CASTELLAMMARE di STABIA (NA) |
| Lavori : | Opere di intercettazione e di allacciamento al collettore ex Casmez : Collettore Via G. Cosenza; Collettore Via Napoli; Collettore Via Acton |
| Impresa Esecutrice : | I.C.A.R. costruzioni generali spa Iscr. anc 863503 |
| Importo Lavori : | L. 7.365.197.476 |
| Data Consegna Lavori : | |
| Data Ultimazione Lavori : | |
| Progettista e Dir. Lavori : | Dott. Ing. Rocco Galgano |
| Resp. del Procedimento : | Dott. Ing. Bruno Orrico |
| Ingegnere Capo : | Dott. Ing. Mario Iautone |
| Imprese Sub-appaltatrici : | |

ALLA FACCIA DELLA "TRASPARENZA"!!!

INA Assitalia

UNA SICUREZZA PER LA VITA

Vico Starza, 3 - Tel. 081 8711048
Castellammare di Stabia (Na)

ARTISTI (STABIESI) IN VETRINA

GIOVANNI BATTISTA COPPOLA. OVVERO: BAGLIORI D'UN CANTO SPIEGATO

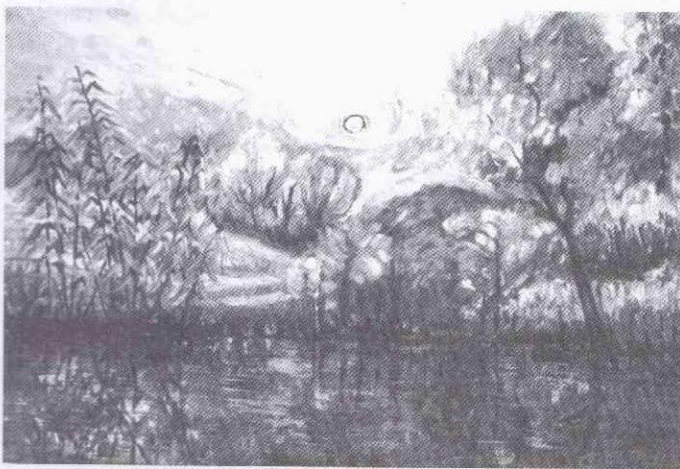
La prima, suggestiva impressione che suscitano le opere di G. B. Coppola, è quella di una distesa calma interiore, di una pacificazione dell'anima, di una riposta pacatezza dei sensi. E poiché le prime, improvvise, irrazionali impressioni, ad analisi avvenuta, si manifestano spesso come le più veritiere ed illuminanti, bisogna solo cercare di capire da quali sentimenti o grovigli di conoscenze o viluppi di emozioni l'artista sia partito per approdare a codesti esiti.

Due dati fondamentali connotano la natura dialogica, la ricerca tematica e l'orditura sintattica di codesta arte: la schietta e generosa disposizione dell'artista a ripiegarsi su se stesso, a cogliere in sé le ragioni profonde della vita, dell'operare umano; e un diffuso, rasserenato, pacificato equilibrio della coscienza, nutrito di un sano, candido, quanto intenso e sofferto sentimento religioso.

Queste determinazioni, pur nella loro apparente contraddittorietà, sussistono e risiedono nel cuore e nell'immaginazione appassionata e convinta di G. B. Coppola, con una forza di fanciullesco stupore e lindore di gesti, di attenzione agli accadimenti della vita; essi si compenetrano, si fondono e si effondono in afflatti di poesia, in sinergie di atteggiamenti e di pensieri, di speranze

e di sogni. Donde quell'indefinito sentimento di calma, di quietudine, di cui dicevo, che promana dalla sua pittura.

L'artista sa che la poesia non deve lanciare proclami, bandire crociate, attivare moti di propaganda, costruire effimeri messaggi: l'arte deve indicare delle problematiche, non pro-



porre soluzioni. Senza impettita albagia, ma con paziente e lungimirante umiltà, con la forza del coraggio che non demorde e dell'ispirazione che non vacilla, l'arte deve cogliere l'istante eterno che parla a tutti gli uomini parole di fede, di cristiana carità, di civile comprensione e compassione.

Nel codice linguistico di Coppola leggo impliciti codesti richiami, che sono espressione della sua indole, della sua educazione umana prima che pittorica. Così nel ciclo degli "Spirituals" l'artista traduce codeste sue convinzioni con la levità di un

canto tenue e sommesso, con semplicità grafica e ariosità cromatica. ("La fonte della Vita", "La Chiamata", "Sulla via di Emmaus").

Un analogo nitore di intenti e di espressione, Coppola rivela nelle piccole composizioni; nei "paesaggi marini" di impianto tradizionale; nelle "figure" dal tratto rapido e incisivo; nelle "nature morte" dal variegato e acceso tonalismo, in distese scenografiche di colori ove si rincorrono e si sovrappongono brillanti gialli di cadmio a cangianti verde smeraldo, aperture d'oltremare chiaro a lacche composite e trasparenti.

In questi lavori, che mi sembrano "minori", non tanto per le esigue dimensioni, quanto per la unicità e singolarità del tema svolto, Coppola si rivela sagace cesellatore di strutture semplici, omogenee, compatte e originali, all'interno di un discorso che intende staccarsi dal compassato vedutismo locale, e proporsi come autentico spirito di ricerca nella linea del chiarismo luministico d'Oltrepò.

I suoi ultimi lavori, che hanno meritato decorosi riconoscimenti nelle sedi competenti, ce lo ripropongono in un dialogo sempre aperto con la natura, coi suoi bagliori e cangiamenti repentini; lontani da facili elucubrazioni intellettualistiche; disponibile al canto e all'incanto di un "tema" che ci offre la costante e la misura di un artista sensibile e raffinato.

Michele A. Pizzella

Dal 1888 la banca di chi vive e lavora in Campania

**BANCA
DI CREDITO
POPOLARE**

Sede Sociale
e Direzione Generale:
Torre del Greco

37 filiali
in Campania

Filiale di Castellammare di Stabia - Piazza Unità d'Italia, 4 - Tel. 081 8712923

CENTRO DI MEDICINA PSICOSOMATICA

Terapie Ambulatoriali
Domiciliari
Semiconvitto

Convenzioni S.S.N.
Dir. San. Dr. Paolo NARDELLI

Via Napoli, 260
Tel. 081 8701957 - Fax 081 8704756
Castellammare di Stabia (Na)

ASSOCIAZIONE META FELIX

Centro di Riabilitazione

Terapie Ambulatoriali
Domiciliari
Convitto - Semiconvitto

Dir. San. Dr. Giuseppe Ferraiuolo

Corso A. Volta, 280 - Tel. 081 5299340
TERZIGNO (NA)

AZIENDA SANITARIA LOCALE NA 5 CASTELLAMMARE DI STABIA

TURNI DELLE FARMACIE DOMENICHE E FESTIVI - AGOSTO 1999

- 1 - Ravellese - San Ciro
- 8 - Lombardi - Scepi
- 15 - Imparato - Ponte Persica
- 16 - Cuomo - Pisacane
- 22 - Talarico - Gallerani
- 29 - Guacci - Bosso

TURNO DEL SABATO POMERIGGIO

- 7 - Talarico - Bosso - Gava - Cuomo (interv: Bosso)
- 14 - Ravallese - Pisacane - San Ciro (interv: Lauro)
- 21 - Imparato - San Ciro - Cosentini - Cuomo (interv: Guacci)
- 28 - Donnarumma - Ravallese - Imparato (interv: Imparato)

SERVIZIO NOTTURNO

- 1 - 15 - Esposito (S. Ciro) - Acqua della Madonna
- 16 - 31 - Cuomo - Via Napoli

Gentilmente offerto da Farmacia Salus - Dr. Carmine Ravallese
Via Tavernola - Tel. 081 8711497

NUMERI UTILI

- Ospedale San Leonardo - 081 8729111
- Guardia Medica - 081 8729277
- Vigili Urbani - 081 8712898
- Croce Rossa - 081 8712929